

La questione della colpa del perdono è sicuramente aporetica: è qualcosa di talmente grande e profondo che se dovessimo analizzare ogni sua singola sfumatura ne saremmo travolti. Come dice Jankèlevitch, non sappiamo neanche con chi prendercela, né chi accusare, infatti il genocidio degli ebrei in Europa a volte sembra talmente irreali che sfocia nell'incredulità. Quando ho visitato Auschwitz e ho visto dall'esterno e anche dall'interno le baracche e le latrine, non riuscivo a credere che in quel luogo, così spoglio e grigio, e che su quella terra, così fangosa e umida, fosse stato consumato un delitto di quel genere. È assolutamente impensabile, mentre cammini all'interno del campo, concepire le migliaia e migliaia di persone innocenti che sono state trucidate. Magari esattamente nel punto in cui ti sei fermato durante una sosta di riflessione, in quell'esatto punto, un bambino è morto con un colpo di pistola, proprio sotto i tuoi piedi del sangue è stato versato. Ecco, di fronte a tali barbarie, come l'omicidio premeditato di bimbi, esseri considerati nei lager consumatori inutili di cibo, come si fa a perdonare? Il perdono credo sia una profonda riconciliazione spirituale prima con se stessi: è l'accettazione del passato per un futuro migliore, ma attenzione, senza mai dimenticare i fatti accaduti! Di fronte ad una tale atrocità, che può essere meglio considerata come un attacco all'umanità, siamo chiamati tutti in causa, tutti sono coinvolti, anche coloro che ritengono di essere estranei ai crimini compiuti dai nazisti. Non credo sia colpa solo della mente malata e perversa di Hitler, molti lo hanno aiutato a compiere il suo piano, molti lo hanno votato e lo hanno fatto salire al potere. È forse per questo che si parla di perdono o colpa collettiva? Allora, sinceramente, chi siamo noi per poter decidere chi perdonare e chi no? Chi siamo noi per poter parlare a nome di tutte le vittime sopravvissute e non? Ognuna di esse è testimone di una esperienza unica e dolorosa, che può essere compresa solo da coloro che ne hanno vissuta una simile, solo da coloro che hanno idea di cosa voglia dire perdere tutto e tutti, in primis la dignità. Uno degli aspetti più curiosi è il trattamento ingiusto riservato ai nazisti, sia a quelli morti durante la guerra per la causa di Hitler, sia quelli scampati ai rastrellamenti dei soldati americani e sovietici. Alcuni di essi, nonostante i terribili delitti commessi, sono stati sepolti con una celebrazione in pompa magna, proprio come eroi della patria. Wiesenthal racconta di aver visto tombe di soldati tedeschi con girasoli e cimiteri di guerra molto curati. Per coloro che invece sono sopravvissuti e si sono rifugiati in paesi stranieri e lontani e hanno continuato la loro vita come se nulla fosse, in questi casi, il braccio della giustizia terrestre, per quanto debole e inefficiente, dovrebbe raggiungerli, e far capire loro che la pace e il perdono sono un lusso che non tutti si possono permettere. Davanti a certe questioni così delicate forse è meglio lasciar decidere ad un tribunale per i crimini di guerra o - perché no? - per chi crede, al proprio Dio. Come si chiede Wiesenthal nel Girasole.. Dio è forse andato in vacanza? La Terra è divenuta un inferno? Certe volte, quando gli interrogativi sono così universali e il dolore è così indicibile, la risposta migliore è posare un fiore in segno di rispetto e stare in silenzio.

Alessia Menozzi
4C Liceo Ariosto